

# FRONTE INTERNO

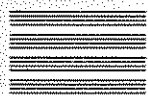
Dr. TOMMASO STABILE

Via Pastrengo 19

agenzia di <sup>LATINA</sup> informazioni

Direttore Sergio Soatin - Autorizzazione del Tribunale n. 10.568 del 28-10-1965 - Roma - Via Caposile, 6 - Abb. post. Gruppo III

Anno III - N° 1 - Gennaio 1967 - Mensile



## LA CONFERENZA E LA MAGGIORANZA

(Da una nota dell'On. CLEMENTE MANCO)

Come è noto al Partito, nei giorni 28 e 29 corrente in Milano sarà effettuata la conferenza organizzativa preannunciata da comunicati sia della opposizione che della maggioranza, sia pure questi ultimi attraverso il quotidiano di partito.

La conferenza organizzativa fu decisa un anno fa ed esattamente nella seduta del Comitato Centrale del 16 gennaio.

Fu nominata all'uopo una Commissione composta da otto elementi (cinque per la maggioranza e tre per la opposizione) presieduta dall'avv. Valenzise Raffaele dell'esecutivo del partito.

Per la maggioranza figuravano gli on.li Franchi, Vitturi, l'avv. Marotti, l'avv. Geminiani e l'avv. Valenzise. Per la opposizione erano l'on.le Manco, Petronio e Rosati.

La commissione decise di articolare la conferenza su otto punti che rappresentavano i temi del dibattito sulla necessità di una ristrutturazione del partito; fissò i partecipanti, con diritto di discussione e di voto nella misura di cento (sessantacinque per la maggioranza e trentacinque per la opposizione); determinò i giorni per le assemblee regionali ed interregionali nelle quali il dibattito avrebbe dovuto rappresentare le idee della periferia sui temi fissati.

Poiché vi era stato qualche rinvio, per la opposizione ingiustificabile, sulla data della conferenza, i componenti della opposizione medesima in seno alla commissione richiesero ed ottennero la redazione o la sottoscrizione di un documento che avesse consacrato tutte queste decisioni.

Da quell'epoca ad oggi hanno avuto luogo innumerevoli tergiversazioni da parte dei dirigenti nazionali del partito ai fini di rinviare sine die la conferenza medesima.

In un primo momento si disse che era opportuno disporre di tutte le energie del partito in occasione delle elezioni amministrative che ebbero luogo nel giugno dello scorso anno.

E fu questa una tesi accolta dall'opposizione sempre responsabile del maggior interesse di tutto il partito in momento particolarmente impegnativi; ed anzi la opposizione e gli uomini della opposizione si misero a totale disposizione del partito in quella difficile e purtroppo non felice, nei risultati, circostanza politica.

Era stata assunta nuova promessa che subito dopo le elezioni amministrative si sarebbe svolta la conferenza organizzativa

ma i dirigenti ufficiali del partito rinnovarono l'impegno per il mese di ottobre.

Alla ripresa dell'attività politica vennero sollevate nuove e stranissime eccezioni da parte del partito e venne assicurato che solo nel caso in cui la opposizione avesse offerto ben determinate garanzie preventive alla conferenza sui risultati che avrebbero dovuto raggiungersi relativamente ad alcuni temi del dibattito, si sarebbe svolta la conferenza medesima.

In un primo momento si sollevò la eccezione relativa ad un particolare del documento elaborato dalla opposizione sulla ristrutturazione generale del partito; il particolare in argomento era quello che prevedeva, sempre secondo il documento della opposizione, alcune modifiche ed

alcune innovazioni di incarichi al vertice del M.S.I.

In un secondo momento si ritenne da parte dei dirigenti ufficiali del partito abbandonare la prima eccezione e sostenere un'altra condizione come preventiva garanzia di accordo sui risultati di un particolare tema da dibattere: il tema era quello concernente l'autonomia funzionale ed organizzativa di tutti i settori giovanili paralleli, contenuta e ristrutturata nel dettaglio dal documento della opposizione.

L'on.le Romualdi in rappresentanza della opposizione ebbe molteplici colloqui con componenti dell'esecutivo del partito e personalmente con l'on.le Michelini ed offrì a tutti la più assoluta garanzia che il dibattito si sarebbe svolto nei limiti della più responsabile e matura polemi-

## La Costituente a destra

(Da una nota dell'ANSA)

*L'on. Romualdi ha dichiarato di avere risposto, unitamente agli on. Manco e Giugni Lattari, alla lettera con cui l'on. Covelli li ha messi a conoscenza della nota inviata agli on. Malagodi e Michelini.*

*L'on. Romualdi ha detto di avere espresso all'on. Covelli il parere positivo suo e dei suoi amici circa la necessità di unire le forze politiche dell'opposizione non marxista. Siamo lieti che l'on. Covelli abbia ripreso la nostra idea della Costituente delle forze politiche di destra alla quale — e non abbiamo alcuna difficoltà di dichiararlo fin d'ora — parteciperemo non fosse altro a titolo personale.*

*Fermo restando che l'iniziativa può essere dei partiti — anche se non necessariamente dei partiti — essa sarà valida soltanto se saprà direttamente interessare uomini politici e dirigenti a tutti i livelli, responsabili di enti, di gruppi, di iniziative diverse e di diversa estrazione politica, per impegnarli a dar vita su problemi comuni, a una grande coalizione popolare di destra.*

*Quali sono i problemi comuni? Alcuni li ha indicati Covelli.*

*Altri ce ne sono in politica estera come in politica economica e sociale.*

*Si tratta di individuarli nella loro intera portata e di affrontarli con adeguato impegno, per formulare innanzitutto — ha detto l'on. Romualdi — un programma politico comune, necessario per affrontare l'urgente problema di un'intesa elettorale a largo raggio.*

*Ci auguriamo che l'on. Malagodi e i liberali accettino.*

*Se non accettassero, occorrerebbe continuare senza di loro, mobilitando altre forze politiche, combattentistiche, culturali, morali, professionali, universitarie.*

*L'unica cosa che si dovrebbe evitare, è che l'iniziativa della Costituente si dovesse risolvere soltanto in un accordo elettorale fra il M.S.I. e il P.D.I.U.M.*

*Questo non sarebbe più una politica, ma un modesto rimedio; forse elettoralmente utile, ma non certo risolutivo ai fini delle attuali esigenze politiche della Nazione.*

*Queste esigenze, ha concluso l'onorevole Romualdi, saranno alla base della Conferenza Organizzativa da noi convocata per la fine del mese a Milano.*

(Continuazione della pag. 1)

ca, giacché scopo primario della conferenza organizzativa rimaneva quello di giungere a concreti risultati da demandare al definitivo vaglio ed alla definitiva approvazione del Comitato Centrale.

Non poteva però, asseriva l'on.le Romualdi, l'opposizione offrire garanzie preventive sui risultati del dibattito che dovevano invece appartenere soltanto alla lealtà del dibattito medesimo.

Un dibattito preventivamente concordato, avrebbe rappresentato una beffa nei confronti della volontà politica che era alla base della decisione del Comitato Centrale, e sarebbe apparso uno dei soliti e tradizionali espedienti di inutile compromesso politico, uguale a quei compromessi che avevano ampiamente ed infelicitamente caratterizzato le conclusive attività di pregresse opposizioni.

Era fin troppo apprezzabile la paziente attesa della opposizione la quale faceva di tutto per giungere alla conferenza organizzativa nella maggiore efficienza sulla preparazione dei temi in argomento e sulla volontà di reale sviluppo del partito.

Poiché i dirigenti ufficiali del partito non ritenevano fissare la conferenza stessa, l'on.le Romualdi rappresentò la necessità di demandare tutta la questione ai componenti della commissione, unici competenti per mandato inalienabile del Comitato Centrale a decidere della realizzazione della iniziativa.

Registrata, in definitiva, in maniera macroscopica la volontà della segreteria del partito di non realizzare la conferenza medesima, la opposizione decise con atteggiamento ufficiale comunicato alla stampa ed alla opinione di partito di convocare l'assemblea dei propri rappresentanti per i giorni 21 e 22 corrente in Milano

*L'amico e camerata Mario Gollini, per ragioni familiari, ha lasciato, dopo due anni di difficile lavoro, il Commissariato della federazione bolognese.*

*L'on.le Romualdi gli ha espresso l'affettuoso ringraziamento suo e del gruppo di opposizione. Lo ha sostituito l'avv. Edmondo Martinuzzi, al quale va il nostro augurio.*

perché si fosse finalmente effettuata la tanto attesa conferenza organizzativa.

A questo punto sorse veramente inaspettata una nuova eccezione sollevata dalla segreteria del partito.

Questa asseriva che la comunicazione ufficiale della opposizione sulla definitiva fissazione della conferenza organizzativa poteva prestarsi ad una equivoca interpretazione, nel senso cioè che poteva interpretarsi la iniziativa della opposizione come una volontà sostitutiva agli organi ufficiali del partito che avevano già fatto sapere con lettere ufficiali, e da tempo, a tutte le federazioni le decisioni del Comitato Centrale e la primitiva data della conferenza.

L'avv. Valenzise prima ed il segretario del partito poi vollero comunque precisazioni sull'argomento che avessero frustrato qualunque equivoco nei confronti della

# UNA IGNOBILE FACCENDA

Alcuni amici mi hanno informato di un ignobile attacco sferrato contro di noi dal solito vecchio del « Nazionale », che per doveroso rispetto alla età veneranda non posso qualificare come merita. L'occasione dell'attacco, è la nostra decisione di tenere la Conferenza organizzativa.

Cosa potevamo aspettarci? La colpa è tutta del personaggio in questione, la cui natura è quella che è, le cui condizioni mentali sono quelle che sono, la cui vita è tutta costellata di orazioni brillanti, ma anche di velenose calunnie, di menzogne e di attacchi malefici di volta in volta contro tutti i suoi amici, solo che abbiamo osato urtare la sua ampollosa vanità e i suoi spirituali appetiti. Un qualunque serio partito, pur non potendogli impedire di scriversi e di parlarsi maleficamente addosso, non gli avrebbe mai affidato e soprattutto non gli affiderebbe ora né cariche né incarichi comportanti una sia pure qualche indiretta responsabilità. Ma non è così per il nostro partito; o meglio per i dritti della nostra segreteria, che pur avendolo nella stima peggiore — come hanno detto e scritto in cento occasioni — gli hanno offerto tutte le cariche che ha voluto, affidate tutte le mansioni antipatiche, ma che fanno comodo, e in particolare quella di spargere impunemente velenose calunnie contro il prossimo che osa contrastarli; e di far nascere sanguinose polemiche su cose delle quali essi, personalmente, non oserebbero e non potrebbero mai parlare.

Il nostro, dunque, quasi ne avesse avuto specifico incarico, ha fatto alcune presuntuose e sciocche considerazioni sulla Conferenza, mescolandole, nell'infame tentativo di colpirmi personalmente in quel che ho di più caro, a alcune ignobili menzogne su quella che resterà per me e per quelli che con me la vissero, una delle pagine più pulite, più chiare, più coraggiose e responsabili che siano state scritte in quelle ultime ore di tragedia e di dolore dal Fascismo Repubblicano.

Che su quella come su tutte le pagine della eroica vicenda della R.S.I. si fossero scagliati le sporche e vendute penne della resistenza per infangarci tutti, era nella regola. Ma quasi non lo hanno fatto. Addirittura impensabile era, invece, che lo facesse con intenti speculativi ancora più turpi, gente di parte nostra o che dovremmo accettare per tale. Gente che in quel momento non c'era, naturalmente, perché il terreno scottava; che si era già abbondantemente nascosta e defilata. Come il 25 di luglio, come l'8 Settembre, magari per ricomparire più tardi a acque meno agitate, a Federazioni riaperte, a governo della R.S.I. già costituito. Ma gente che tuttavia sa sempre tutto di tutti, che giudica e manda, forte della propria prover-

biale impudenza e... della carità di partito e del senso di responsabilità del prossimo!

Avevo scritto e giurato a me stesso, quando per compiacere altri, l'uomo ingiuriava dall'altra sponda, che non gli avrei mai risposto, perché non si può purtroppo rispondere nel solo modo che in questi casi si dovrebbe ad un uomo di ottantatré anni e passa.

Costretto da una affettuosa insistenza, mi limito ad informare i camerati che altre volte mi hanno chiesto e ancora mi chiedono di reagire alle volgari e bugiarde diffamazioni, che in proposito avevo fatto a suo tempo — oltre due anni fa, se ben ricordo — la sola cosa che potessi fare. Avevo cioè affidato la faccenda a un giuri. Ma nonostante mi sia messo totalmente a disposizione e abbia dato mandato all'avvocato Mariani di accettare ogni tipo di indagine, affidata a chiunque purché, naturalmente, si fosse trattato di gente che c'era, il giuri è rimasto lettera morta. Il timore di essere ufficialmente e pubblicamente sbugiardato e costretto a ritrattare le menzogne e le ingiurie ha evidentemente fermato il nostro uomo. Il quale, per altro, con un singolare rispetto degli elementari doveri che da una vertenza aperta derivano, ha regolarmente e svergognatamente continuato a parlare.

E ora, amici e camerati, vi prego, non mi chiedete di reagire più a niente. Tutto questo mi fa semplicemente schifo.

Per chi fosse ancora curioso di sapere, confuso e avvelenato dalle false storie e dalle maligne manovre, ci sono a disposizione le carte dei miei processi; della mia condanna a morte alla Assise di Parma, dei tre lunghi dibattimenti di Roma, Milano, Macerata. Poco reclamizzate, ma molto istruttive, come lo sono le carte dei cento e cento processi veri, nel corso dei quali non ci si è limitati a eleganti battute sul collaborazionismo generico o a storiche felici frasi sul costume e sul folclore politico in Italia, ma si è sviscerata la vita e le vicende degli uomini che avevano fatto la guerra civile. Non sulla carta, non a parole, ma a fatti, assumendosene moralmente e materialmente il peso tremendo e la responsabilità fino in fondo.

Carte un po' crude in verità, che neppure si prestano per crepuscolari piacevoli raccontini sul fascismo decadente, ma forse più vicine a talune verità sostanziali, che minacciamo tutti di dimenticare per sempre.

Poi c'è la gente che c'era. Ammesso che abbia ancora voglia di parlare di queste cose, sacre per ognuno di noi, ma su cui troppi che non c'erano, o se c'erano dormivano o peggio, sembrano aver giocato e vinto il terno della sventura nazionale.

E ora basta sul serio.

Pino Romualdi

pubblica opinione e del partito e fu così che l'on.le Manco ebbe due colloqui, col primo dirigente e col segretario, nei quali il parlamentare della opposizione non ebbe difficoltà alcuna a precisare, per tranquillità definitiva della segreteria del partito, quella che era la reale finalità della conferenza organizzativa.

Poiché, in sostanza, (afferma la opposizione tramite l'on.le Manco) la segreteria del partito non aveva ritenuto realizzare l'impegno del Comitato Centrale, questo impegno lo realizzava l'opposizione.

La conferenza rimaneva perciò una iniziativa della corrente alla quale potevano ovviamente partecipare anche i rappresentanti della maggioranza.

In tal senso devono spiegarsi i comunicati apparsi sul secolo d'Italia nel mentre ufficiali comunicati della opposizione ribadivano che volontà precisa e tassativa della opposizione medesima non era quella di dar vita ad un M.S.I. numero 2, come

certa stampa politicamente interessata aveva pubblicato, ma di ristrutturare l'unico strumento idoneo che era il M.S.I. numero 1 per renderlo più adeguato alla realtà politica e più capace di perseguire le finalità che furono alla genesi del M.S.I.

E poiché per quegli stessi giorni erano state annunciate le celebrazioni ufficiali per il ventennale del partito, la opposizione conscia della inopportunità della coincidenza delle manifestazioni, rinviava la conferenza organizzativa milanese ai successivi 28 e 29 gennaio.

Quando la organizzazione era già conclusa si apprendeva che anche le celebrazioni ufficiali del ventennale venivano rinviati a quegli stessi giorni.

Questa è la storia che abbiamo ritenuto necessario fare perché non sorgano interpretazioni falsate sui fatti e sulle iniziative.